

La guerra e la crisi energetica rallentano i flussi ma il sistema vino italiano mantiene la rotta

scritto da Redazione Wine Meridian | 3 Luglio 2023



Presentata a Roma, nei bellissimi spazi di Casina Valadier, l'edizione 2023 dell'Annual Report di Valoritalia. Un lavoro capillare con una panoramica ottenuta attraverso i dati emersi dai processi di certificazione di 218 denominazioni di origine italiane. Nell'ambito dell'incontro spazio alla ricerca a cura dell'Osservatorio Nomisma Wine Monitor – Valoritalia, con un'ampia analisi dei comportamenti e delle tendenze di acquisto, messe a confronto, tra i consumatori italiani e quelli del Regno Unito per ciò che concerne l'approccio e le scelte nell'ambito del vino.

Dall'Annual Report di Valoritalia, che analizza i dati inerenti al 2022, emerge un evidente cambio di scenario rispetto alla situazione presentata un anno fa. Se il 2021 aveva fatto registrare numeri estremamente positivi, nonostante problematiche importanti, i dati del 2022 mostrano un rallentamento che per il settore vino italiano si attesta intorno al -3,8%. In tal senso pesa il conflitto russo-ucraino, con il suo corollario di crisi energetica, che ha evidentemente imposto un rallentamento dei flussi economici in tutti i settori.

"Del resto il vino deve essere considerato a tutti gli effetti un sensibile indicatore degli andamenti economici generali – ha dichiarato **Francesco Liantonio, Presidente Valoritalia** – ed era quindi lecito attendersi questa contrazione. Va però sottolineato come, nel suo insieme, il sistema vino italiano abbia tenuto botta soprattutto a partire dal secondo semestre dello scorso anno e come i dati del primo quadri mestre del 2023 inducano a un cauto ottimismo. È un segnale importante, la cartina tornasole di come il mondo delle D.O., a livello italiano, possa contare su una solidità che gli consente di attraversare anche momenti di grandi incertezza e difficoltà". comu

La ricerca evidenzia infatti un dato fondamentale: nonostante le difficoltà sopra descritte, circa un terzo delle denominazioni tra quelle certificate Valoritalia ha comunque registrato una crescita dei volumi con le significative performance del "Sistema Prosecco" formato dalle D.O.P. Prosecco, Asolo Prosecco e Conegliano Valdobbiadene. Ottimi anche i comportamenti del Franciacorta, dell'Asti e Moscato D'Asti, dell'Alta Langa, del Collio, del Lugana, dell'Oltrepò Pavese, del Vino Nobile di Montepulciano, del Frascati e del Castel del Monte. Un'altra trentina di Denominazioni ha registrato cali contenuti entro la soglia del 5%, alcune dei quali di natura fisiologica.

"Il nostro Annual Report è ormai diventato un punto di

riferimento, la fotografia nitida di un sistema che rappresenta un fiore all'occhiello del Made in Italy – ha puntualizzato il **Direttore Generale di Valoritalia Giuseppe Liberatore** – Parliamo della certificazione di 47 DOCG, 184 DOC, e 37 IGT. Una massa critica che rappresenta il 56% della produzione nazionale DO, con 5.000 tipologie di vino per una produzione certificata che nel 2022 ha riguardato oltre 21 milioni di ettolitri con quasi 2 miliardi di bottiglie certificate, 1.353.930.245 di contrassegni di Stato gestiti, per un valore complessivo che supera ampiamente 9 miliardi di euro e che impiega circa 95mila operatori inseriti nel sistema dei controlli. E possiamo dire con orgoglio che il nostro staff, che conta 223 collaboratori e 1.250 consulenti qualificati, distribuiti in 37 sedi presenti in 16 regioni, ha collaborato alla realizzazione di quasi 800 mila movimenti di prodotto registrati e tracciati che ci offrono un quadro preciso del Sistema Vino a Denominazione di Origine del nostro Paese.”

Una enorme mole di numeri, quella presentata da Valoritalia, che lascia emergere anche i principali punti di forza e di debolezza della Viticoltura italiana di qualità. Nella prima categoria rientra, come principale fattore distintivo, l'ampiezza quantitativa della Denominazione di Origine e come le dimensioni siano in grado di garantire risultati performanti grazie alla capacità di affrontare i mercati con mezzi e continuità. Viceversa, il limite maggiore del nostro sistema è costituito proprio dalla frammentazione delle Denominazioni di Origine. Basti pensare che le prime 20 DO coprono l'84% dell'imbottigliato e che solo 27 Denominazioni su 218 commercializzano volumi annui superiori ai 10 milioni di bottiglie. Tutto questo, ha una sua precisa rilevanza soprattutto quando ci si confronta sui mercati esteri.

E a proposito di internazionalità, l'incontro ha offerto la possibilità di presentare l'approfondimento di Nomisma per Valoritalia che in questo 2023, oltre al mercato interno, ha

riguardato un focus sul confronto tra i consumatori italiani e quelli del Regno Unito. Due indagini parallele che hanno coinvolto 1.000 consumatori di vino per ognuno dei due mercati. Obiettivo della survey è stato quello di analizzare il ruolo delle certificazioni D0, IG, BIO, Sostenibilità nel vino e altri nuovi trend di consumo presso i consumatori dei due Paesi.

“È sempre interessante analizzare i criteri di scelta dei consumatori di diversi Paesi – spiega

Denis Pantini, Responsabile Agroalimentare Wine Monitor presso Nomisma

– Basti vedere come la presenza del marchio di denominazione sia rilevante per il 62% dei consumatori italiani contro il 36% in UK; al tempo stesso, la differenza si assottiglia quando si parla di marchio BIO o di sostenibilità ambientale (27% in Italia e 29% in UK). Fondamentale notare come l'80% dei consumatori italiani e il 60% di quelli del Regno Unito vorrebbero avere maggiori informazioni sulle certificazioni.”